

*la domenica*  
dello **Sciagurato**  
**Brera e il pugile**  
**che rubava pollame**

**GIORGIO PORRÀ**

MINIGUIDA al cadeux letterario. Che in tempi di feroce recessione resta tra gli investimenti più oculati. A patto di saper fiutare le solite trappole natalizie, al bando i famigerati «instant book» e la «Mourinhomania» dilagante anche tra gli scaffali, per il semplice motivo che il portoghese spara un paio di petardi al giorno. Stargli dietro è missione impossibile. Se comunque vi esaltano gli spericolati spruzzati di grandeur c'è un brillante memoriale «Alberto Tomba, prima e seconda manche» (Sperling & Kupfer), lo strumento migliore per slalomeggiare tra mattane e prodezze del fuoriclasse bolognese (3 ori e 2 argenti olimpici), oggi 41enne, da dieci lontano dalle piste, ma sempre nel circo bianco come testimonial e consulente, grazie anche alla guida sicura di Lucilla Granata.

Per sapere tutto dell'epopea Ferrari bisogna invece rivolgersi a chi, come l'ingegnere Mauro Forghieri, le rosse di Maranello le ha progettate per qualche decennio. Responsabile tecnico del reparto corse, Forghieri si racconta in «30 anni di Ferrari ed oltre» (Giunti), tra creature predilette («La 312T è quella che mi ha dato più soddisfazioni») e figlie da disconoscere («La monoposto con cui provammo il motore turbo all'inizio degli anni Ottanta») con Chris Amon e Niki Lauda in cima alla lista dei piloti più amati. Con Gianni Mura e la sua «Fiamma Rossa» (Minimum Fax), con i proventi interamente devoluti ad Emergency, si viaggia nella storia del Tour de France, quarant'anni di ciclismo epico e maledetto nelle cronache dell'inviato di Repubblica, i cui ritratti di Simpson, Anquetil, Indurain, Pantani restano davvero memorabili. Lettura «alta» tra ricercatezze enogastronomiche e citazioni da Brel e Brassens, il percorso di Mura si rivela puro godimento spirituale. Come i libri di Gianni Brera, recentemente ripubblicati da Baldini & Castoldi, «prime scelte» anche nell'orgia dello shopping dicembrino. Restando nel ciclismo obbligatorio segnalare «L'Anticavallo», con i resoconti del Tour del '49, con l'epico duello Coppi-Bartali, e del Giro del '76, vinto da Gimondi, l'ultimo seguito da Brera come inviato. Coppi, trionfatore in quel Tour, viene descritto così: «Inarcato sul manubrio è un congegno superiore, una macchina di carne e ossa che stentiamo a riconoscerci simile. Allora persino i suoi capelli che il vento relativo scompiglia, paiono esservi per un fine preciso: indicare la folle incontenibile vi-

brazione del moto». Nel 1977 Brera scrive invece «La ballata del pugile suonato», per molti il suo romanzo più riuscito. A dominare la scena la figura picareca di Claudio «Gugia» Orsini, boxeur della Bassa Pavese che arriva al titolo Europeo sul ring berlinese della Sport-Halle per poi dedicarsi alla pesca e ai furtarelli di pollame sulle rive del Po.

Anche «Fuori i secondi» (Einaudi) di Martin Kohan, romanzo dal taglio «sorianesco», centra brillantemente il bersaglio: volano cazzotti grifati con lo storico combattimento per il Mondiale dei Massimi tra Luis Angel Firpo e Jack Dempsey del 1923, uno dei più cruenti di sempre.

Se però ai romanzi preferite le enciclopedie la «Garzantina dello sport», curata da Claudio Ferretti ed Augusto Frasca, è il volumone in grado di soddisfare ogni vostra libidine statistica: 1650 pagine, assemblate in oltre tre anni di lavoro, 6.100 voci, 4.500 schede biografiche, 40 monografie, 250 foto, 120 discipline al microscopio. Occhio, in particolare, alla sezione dedicata alla storia delle Olimpiadi, nulla sfugge da Atene 1896 a Pechino 2008. E poi c'è Antonio Cassano. Nel senso che il best seller del periodo è già il suo «Dico tutto» (Rizzoli), scritto assieme con Pierluigi Pardo, abilissimo nella complessa cucitura del pensiero del Peter Pan barese. Garantisce risate grasse, come i cinepanettoni.

**I segreti**  
**dei Giochi**  
**nella**  
**Garzantina**

www.ecostampa.it

